Lunedì 5 Aprile 1897

ABBONAMENTO

Giornale politico quotidiano

Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 81.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La fisionomia della nuova Camera

ROMA, 3 aprile.

Un vecchio deputato mi diceva oggi: «Non abbiamo assistito ad elezioni, ma ad una rivoluzione parlamentare. Dal 1876 in poi non si è avuto nulla di simile!»

Ecco ciò che molti stentano ancora a realizzare nelle loro teste. Essi parlano di Destra e di Sinistra, di Maggioranza e di Opposizione, e non si persuadono che siamo di fronte ad un fatto del tutto nuovo: Gli uomini di Governo divisi tra di loro, di fronte ad un partito estremo che conta almeno 81 deputati.

Il problema parlamentare si pone quindi in termini nuovi. Come potrà funzionare una Camera con un'estrema Sinistra così numerosa? È questa una domanda cui nessuno sa, per ora, rispondere.

Facciamo le ipotesi.

L'estrema Sinistra può fare la lotta intellettuale o la lotta materiale.

Rispettata di numero e di influenza, diretta da uomini di valore, come il Bovio, il Cavallotti, il Turati, l'estrema Sinistra può proporsi di diventare un partito di Governo. In allora sarà la lotta viva ma serena delle idee e dei programmi.

In Italia troppo vi è ancora da fare per le classi popolari e per il bene generale del paese. Molta parte del malessere e del malcontento dipendono da sistemi di Governo non buoni. Questa era la situazione in cui la Sinistra aveva trovato il paese nel 1876, quando si propose di rialzarne le condizioni. Inutile dire ora quale sia stata l'opera sua.

Una estrema Sinistra che intendesse combattere contro gli antichi partiti moderati e liberali, dimostrando i loro errori, opponendo idee ad idee, programmi a programmi, può certo rendere utili servigi alla causa popolare.

Ma, purtroppo, da qualche anno in qua, non sono questi i metodi di lotta che hanno accennato a prevalere a Montecitorio. Di qui, quelle scene violenti e tumultuose, che possono divertire i lettori che vanno in cerca di emozioni, ma che hanno gettato il discredito sul Parlamento.

Sarà questo il sistema di lotta, che una parte dell'estrema Sinistra vorrà adottare? Allora è evidente che non vi sarà nè Presidente, nè Ministero, che possa resistere, perchè diventa questione fisica.

Ancora nulla si può prevedere; poichè non è possibile giudicare delle tendenze e degli umori di tanti nuovi eletti.

I più si fanno tuttavia l'augurio che l'estrema Sinistra senta intiera la sua responsabilità. Un sistema di discussioni libere e calme, un dibattito serio tra uomini di opinioni diverse, ma che a vicenda si rispettano, potrebbe rialzare il prestigio del Parlamento e renderne più feconda l'opera.

Indubbiamente la nuova Camera presenta, in confronto dell'antica, un rafforzamento dei gruppi progressisti e radicali. Le idee liberali della gradazione dell'on. Zanardelli, quelle radicali dell'estrema Sinistra, fino alle teorie repubblicane e socialiste, hanno rappresentanti più numerosi e più decisi.

Dall'altro lato è pur vero che parecchi collegi del Mezzogiorno, e soprattutto della Sicilia, hanno mandato una serie di duchi, marchesi e conti, ai quali si attribuiscono idee ultra conservatrici. Se si dovesse dare fin d'ora un giudizio di massima, si dovrebbe dire che i nuclei più forti sono la Destra intransigente, i progressisti ed i radicali.

Che cosa verrà fuori da questo contrasto di opinioni e di interessi estremi?

Questa è la vera difficoltà della situazione, la quale è irta di incognite, non per questo o quel Ministero; non per il Gabinetto Di Rudinì soltanto, ma per qualsiasi Ministero che dovrà formarsi e vivere nella Camera attuale.

Ecco perchè la fisionomia che le nuove elezioni hanno dato a Montecitorio, è tale da ispirare serie considerazioni. E di fronte a tale situazione sarebbe penoso che l'opera del Governo e dei partiti si riducesse a quel lavorio di corridoio che per tanti anni ha sciupate le migliori energie parlamentari e che ha ridotti a ben poca cosa i frutti veri dell'azione dello Stato.

Oggidì Governo e Parlamento bisogna che si persuadano che entriamo in un periodo nuovo, in cui il nostro sistema di vita pubblica sarà sottoposto a più severa e difficile prova. Se l'antico congegno si dimostrerà adatto a comprendere e soddisfare i nuovi bisogni ed a ristabilire il buon accordo tra Parlamento e Paese, allora la vittoria resterà alle istituzioni rappresentative.

In caso diverso, vedremo tempi e vicende, che, fino a poco tempo addietro, parevano inverosimili.

Questa è la grande responsabilità che il Governo, la Maggioranza e l'Opposizione debbono sentire di fronte alla fisionomia della nuova Camera.

Per la riapertura del Parlamento

Ieri mattina sono giunti a Roma i Principi reali per assistere alla solennità della riapertura del Parlamento.

— Si è fatto il sorteggio dei senatori e deputati che dovranno ricevere il Re, i Principi e la Regina, a Montecitorio.

— *L'Italie* dice che i tre candidati ministeriali alla vicepresidenza della Camera saranno Chinaglia, Palberti e Cappelli. A proposito del presidente si telegrafa che i radicali voteranno per Zanardelli, i repubblicani per Vendemini, i socialisti per Ferri.

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

Nell'isola di Creta.

La Canea 4 — Il disarmo dei basci-buzuk è incominciato stamane. I basci-buzuk del villaggio di Kalieni, rifiutando di restituire le armi, le truppe internazionali circondarono il villaggio.

La Canea 4 — Dopo i negoziati di un'ora, i basci-buzuk di Kalieni consegnarono le armi.

Il blocco di Atene.

Suda 4 — Tutte le Potenze dettero ordine ai rispettivi ammiragli di procedere al blocco pacifico di Atene.

Gli ammiragli stanno studiando le relative modalità.

Gravi notizie.

Roma 4 — Dopo la firma, il Re ha lungamente conferito con Di Rudinì e Visconti Venosta, che gli presentarono gli ultimi dispacci d'Oriente, i quali descrivono come gravissima la situazione.

La riunione d'urgenza del Consiglio dei ministri odierno si spiega coi dispacci venuti dall'Oriente: Canevaro telegrafò che le istruzioni giunte ai varii ammiragli sono difformi; Canevaro ha chiesto istruzioni al Governo.

La civiltà nel 23° secolo

Un profeta dell'avvenire — I viveri e le bevande — Gli uomini futuri — L'energia elettrica — Non più notte — Non più sonno — I cavalli e i mezzi di trasporto nel 2200 — Mezzi di locomozione aerea e i palloni di famiglia — Le ferrovie nel 23° secolo.

Il primo dovere di un profeta è quello di essere oscuro. Se tutte le predizioni di Nostradamus si realizzano, è perchè l'illustre autore delle *Centurie* aveva preso tutte le precauzioni necessarie per non essere compreso.

Ognuno dei suoi versi si presta alle interpretazioni più varie, e bisogna attendere che gli avvenimenti si compiano per accorgersi della prodigiosa percezione del citato profeta.

Il nuovo profeta Giorgio Parsons Latrop sarà più fortunato che il suo predecessore?

A nostro avviso, c'è da dubitare che le sue profezie possano realizzarsi.

Le comunicazioni, che gli uomini del ventesimoterzo secolo debbono stabilire cogli abitanti del pianeta Marte c'ispirano qualche dubbio; giova però avvertire che lo scrittore dell'*Illustrated English Magazine* ha sul suo predecessore la superiorità d'aver fatto almeno un tentativo per dare una base quasi scientifica alle sue predizioni.

E' coll'*ispirarsi alle scoperte di Edison* che il signor Latrop ha fabbricato i suoi sogni sull'avvenire del genere umano, ma va da sè che le idee dell'illustre scienziato non si trovano riprodotte con fedeltà negli scritti del signor Latrop.

Ad ogni modo ecco quanto dice il nuovo profeta.

***

Nel secolo 23°, il genere umano non si nutrirà più di carne d'animali.

Gli alimenti portati sulle nostre tavole, saranno esclusivamente vegetali, ottenuti mediante la fissazione dell'azoto. Si offriranno delle bistecche vegetali e dei polli vegetali.

Saranno dei prodotti deliziosi, che ricorderanno i migliori piatti dell'antica cucina del diciannovesimo secolo, ma non arrecheranno più quella sensazione di pesantezza che le attuali vivande infliggono agli stomachi meglio conformati.

Su questo punto le predizioni di Latrop non sono affatto inquietanti sull'avvenire gastronomico dell'umanità.

Se la popolazione del globo continua ad accrescersi in tre secoli, così rapidamente come in questi ultimi anni, gli uomini dell'avvenire dovranno evidentemente rassegnarsi a diventare vegetariani.

In tutti i paesi, ad eccezione della Francia, dove gli abitanti continuano sempre a diminuire di numero, le praterie spariranno come un lusso inutile, e saranno sostituite da campi di legumi.

Lo scrittore dell'*Illustrated English Magazine*, che in questa parte del suo lavoro si fa l'eco delle idee di Edison, vede nell'elettricità, impiegata come il principale sussidio dell'agricoltura, la salvezza dell'umanità, all'epoca in cui il pianeta terrestre conterrà un numero di abitanti cento volte superiore all'attuale.

Su ogni mezzo ettaro di terreno — dice Latrop — sarà collocato un apparecchio elettrico destinato a fissare l'azoto nel suolo, in modo da produrre vegetali nutrienti quanto la carne.

Grazie a queste macchine, l'elettricità diverrà una sorgente di luce, che razionalmente applicata alla coltura degli alberi fruttiferi, produrrà delle pere, delle pesche e dei pomi, d'un piede di diametro.

***

Le bevande che sorbiranno gli uomini dell'avvenire saranno deliziose, ma poco variate, tale è almeno la predizione del signor Latrop. Su tutte le tavole figureranno l'acqua pura e il liquore della vita.

Il liquore della vita sarà una bevanda stimolante come il vino, ma infinitamente più tonico.

Nessuna goccia d'alcool entrerà in questo capo lavoro della farmacia dell'avvenire.

Le bevande alcoobliche saranno conservate a titolo di rimedio da somministrarsi agli ammalati in pericolo di vita, o a titolo di pena ai criminali più induriti.

La sentenza più terribile pei malfattori sarà quella che li condannerà a non bere per due mesi di seguito che rhum, cognac e whisky.

Quelli che avranno ottenuto il beneficio delle circostanze attenuanti, saranno sottoposti al regime dello Champagne.

***

L'umanità rigenerata da un nutrimento scientifico e dall'astensione assoluta di ogni liquido contenente alcool, acquisterà un nuovo tesoro di vigore e di energia.

Questi personaggi sobrii godranno di una salute così ottima che, secondo il profeta dell'*Illustrated English Magazine*, essi non saranno obbligati di riposarsi ad ora fissa e di dormire la metà della loro vita, come avviene oggidì.

L'elettricità e la luce sparsa a profusione su tutta la superficie del globo, renderanno i muscoli degli uomini insensibili alle fatiche, e non lasceranno sussistere più alcuna differenza fra il giorno e la notte.

Invece di consacrare tutta una giornata al lavoro, e di stancarsi in seguito o con lunghe distrazioni o col sonno, i nostri posteri divideranno il loro tempo razionalmente in periodi di lavoro, di distrazione e di sonno, che si succederanno ad intervalli piuttosto brevi.

La soppressione d'una vecchia abitudine che rimonta alle origini del mondo, è una di quelle *riforme* delle quali ci sembra assai dubbia l'utilità.

Dobbiamo riconoscere che se il genere umano non godrà d'una felicità perfetta all'epoca in cui il pianeta sarà rischiarato durante la notte da fasci di luce elettrica, le distrazioni non mancheranno davvero.

Coloro che ameranno i viaggi non avranno che l'imbarazzo della scelta.

Delle biciclette, dei tricicli, delle vetture elettriche, scivoleranno sulle strade pavimentate di cautchouc.

Ad ogni casa, ad ogni stazione, i viaggiatori troveranno delle sorgenti d'elettricità, dove potranno, mediante pochissima spesa, ricaricare i loro accumulatori.

***

Si capisce che a questa nuova tappa della civiltà futura i cavalli saranno confinati nei giardini zoologici.

Essi non compariranno più sui campi delle corse, ma saranno rimpiazzati da quadrupedi artificiali a motori elettrici, contro i quali le razze più pure dei cavalli del 23° secolo non potranno lottare.

Forse gli apparecchi di locomozione e strade sembreranno assai primitivi alle generazioni che verranno al mondo all'alba del 2200.

Edison fa presentire che gli inventori del 23° secolo si sforzeranno d'imitare con dei processi meccanici i movimenti eseguiti dagli animali.

Non saranno soltanto i cavalli elettrici che porteranno sul campo delle corse i colori dei più celebri fabbricanti di macchine, molti palloni all'uopo costituiti rimpiazzeranno gli equipaggi di lusso, e condurranno sul campo delle corse il mondo elegante.

***

Per le passeggiate quotidiane — dice lo scrittore dell'*Illustrated English Magazine* — non vi saranno veicoli più comodi che i palloni di famiglia.

Saranno una specie di piccole vetture a vele, con un accumulatore contenente del gaz sufficiente perchè l'apparecchio non si elevi a più di dieci metri dal suolo.

Una piccola macchina elettrica darà la spinta a un paio di gambe in alluminio, lunghe dieci metri, articolate come quelle di un uccello di grandi proporzioni, e che imiteranno i movimenti del trotto o del galoppo; e trasporteranno il pallone con una celerità di circa 25 chilometri all'ora.

***

Questi palloni di famiglia non saranno impiegati che nelle escursioni di poca importanza; i viaggiatori che desiderassero percorrere dei lunghi tratti in un piccolo numero di ore, prenderanno il naviglio aereo.

Ci sembra inutile di dare una descrizione completa del pallone dell'avvenire.

E' *soprattutto nel dominio dell'aria* che l'immaginazione dei profeti può più specialmente spaziare.

Tuttavia non è senza interesse avvertire che Edison, del quale Latrop segue evidentemente le idee, non crede molto all'avvenire della navigazione aerea.

E' noto che, dopo aver riconosciuto l'impossibilità di dirigere dei palloni più leggeri dell'aria, gli inventori hanno cercato di trar profitto dei principii scientifici sui quali si fonda la natura per creare il meccanismo della locomozione aerea degli uccelli.

Sembra risultare dalle esperienze compiute da parecchi anni da uno scienziato americano, Hiram Maxim, che una macchina avendo un debolissimo peso e una grande forza, imprimerebbe alle ali di un'elice una celerità di rotazione sufficiente per innalzarsi nell'atmosfera con una piattaforma carica di parecchi viaggiatori.

Edison non sembra credere ai successi definitivi di una invenzione che tuttavia dà qualche speranza, e ripone invece tutta la sua fiducia nell'abilità dei metallurgisti dell'avvenire, che sapranno costruire dei navigli aerei in alluminio e utilizzare il celluloide per fabbricare delle macchine ad aria compressa, la cui descrizione si trova nell'articolo dell'*Illustrated English Magazine*.

I navigli aerei del 23° secolo non serviranno solo a portare ogni giorno delle notizie fresche dal polo Nord o a stabilire delle comunicazioni rapide nei paesi coperti di montagne; la principale utilità di questi mezzi di trasporto sarà di diminuire l'ingombro delle strade ferrate.

Secondo le predizioni di Latrop le locomotive del 23° secolo si seguiranno così da presso, che esse non avranno più il tempo di fermarsi alle stazioni.

I viaggiatori, dopo avere preso i loro biglietti, monteranno sopra una catapulta elettrica che li lancierà sopra una piattaforma a cuscini, attaccata all'ultimo vagone.

Il profeta Latrop non teme, per la precisione degli apparecchi e per la elasticità delle scosse, che tale manovra cagioni degli infortunii; noi invece pensiamo che per i viaggiatori del 23° secolo sarà assai pericoloso montare in treno così.

Assalto e saccheggio di una casa

Giunge notizia da Acireale in Sicilia di una audacissima impresa, ladresca compiuta in contrada Trepunti presso Giarre.

In quel borgo abitavano da lunghi anni le sorelle signore Vigo Samperi, entrambe settantenni.

L'altra notte, mentre il loro castaldo verso le 21, come di consueto, usciva dalla casa delle padrone, fu afferrato da diversi malfattori.

Cercò egli di svincolarsi dalle strette, ma, sopraffatto dalla forza e dal numero, fu legato ed involto in una coltre.

Frattanto altri malfattori furono addosso alla cameriera, imbavagliando anche lei.

Entrati poscia in casa, legarono fra i materassi una delle padrone, essendo l'altra ammalata, e fecero man bassa su tutto.

Il bottino fu rilevante, circa 30,000 lire fra carte-valori, monete d'oro, d'argento, e gioie.

Siccome i ladri erano in molti, 15 circa, fecero ricerche anche nella casa del castaldo, rubandovi circa lire 150.

I malfattori erano bene armati, imbacuccati e incipriati.

Dopo fatta la ripartizione del bottino, costoro pensarono a rifocillarsi, e si misero a mangiare del pane, del salame, formaggi, e quanto ben di Dio trovarono nel ripostiglio; il tutto innaffiato da buon vino. Rimasero nella casa per quasi 5 ore.

Le Questure del Regno furono avvisate con telegramma-circolare contenente tutte le più minute informazioni sulla qualità dei valori scomparsi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1352). I Triestini si uniscono a Mainardo VII Conte di Gorizia, e invadono il Friuli. Le milizie patriarcali sono battute.

✕

Un pensiero al giorno.

Lo stupore è la prima parola della scienza. *(Aristotile).*

✕

Cognizioni utili.

Risposta ad *una mamma*: Niente caffè e latte al suo bambino, ma latte solo; latte, sempre latte. Il caffè è un alimento nervoso, e gli alimenti nervosi sono assolutamente da escludersi dal regime dietetico dell'infanzia.

✕

La sfinge. Monoverbo.

E
T

Spiegazione del monoverbo precedente:
OLTRAGGIO (ol tre g gi o)

✕

Per finire.

Riflessioni economiche:

«Il credito e le ostriche sono le cose più difficili ad aprire.»

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La conferenza Caratti a Pordenone.

Pordenone, 4 aprile.

(a. guissi). Oggi alle 2 un pubblico numeroso, fra cui, oltre a diversi operai, ho potuto notare buona parte della cittadinanza più colta, accorsa nel salone della «Stella d'oro» per sentire l'egregio avv. Caratti, che doveva parlare sull'«ora presente».

Presentato dall'avv. Policreti, il chiarissimo conferenziere, dopo brevi parole di esordio, entrò subito nell'argomento.

A meglio spiegare il suo pensiero sul momento attuale, egli prese le mosse dall'epopea grandiosa e terribile della grande rivoluzione, da cui deriva l'ordinamento sociale quale oggi esiste.

Il popolo, disse, servì in quel tempo ad appagare le mire della borghesia, che fu la sola ad usufruire dei danni della nobiltà e del clero.

La borghesia fattasi potente assoggettò la plebe, come prima avevano fatto gli altri! Il proletariato moderno ebbe origine da ciò. Il denaro accumulato nelle mani della borghesia, fece questa padrona del commercio e delle industrie, e il lavoro ebbe solo quella parte che non gli si poteva rifiutare. Questo ordinamento è basato su principii che mancano d'ogni equità, e le aspirazioni verso uno stato migliore sorsero naturalmente, come dovevano sorgere, e trovarono uomini di forte intelletto, mossi da sentimenti di vera umanità, che se ne fecero ferventi apostoli, e dedicarono ogni forza di mente e di cuore nella ricerca di temperamenti che valessero a rendere meno aspre le differenze fra uomo e uomo.

Ricordò le teorie di Lassalle e spiegò chiaramente le leggi che Carlo Marx stabilì nella relazione del capitale col lavoro.

Disse che l'ora presente è piena di speranze; di speranze del lavoratore in una vita migliore; speranze che non potranno non avverarsi se già tutti ammettono la giustizia assoluta su cui i lavoratori basano le loro aspirazioni. Sarebbe assurdo il pensare che non si giunga a trovare provvedimenti sociali che valgano a condurre, per gradi, a quell'ordinamento cui deve agognare ogni cuore ben fatto, ogni intelletto che non sia ottenebrato da deplorevole egoismo.

L'ora presente è anche di paura, specialmente per quelli che poco o punto conoscono ciò che si vuol chiamare socialismo, e che in ogni cosa nuova vedono una rovina; ma lo è più per quelli che del socialismo, derivato dalle massime eterne del Vangelo, hanno il solo concetto giusto e possibile, e non sono in preda alle esagerazioni, nè imprudentemente, colpevolmente anzi, fanno balenare nella fantasia, poco agguerrita dallo studio, dell'operaio, miraggi difficili a conseguirsi e impossibili poi senza che un lungo periodo corra e sia capace di sradicare dal cuore umano egoistici pregiudizi, innestandovi in loro luogo quel sentimento umanitario pel quale ogni uomo è fratello. Guardatevi da coloro che in tal modo vi parlano; essi vi ingannano scientemente quando vi dicono che la società si può di punto in bianco cambiare con poche leggi. Le evoluzioni esigono lungo tempo, razionale e lento sviluppo.

E ben fece l'egregio conferenziere a parlare così al nostro operaio, il quale, son certo, ha perfettamente compreso le sue parole.

Bisogna essere pratici, soggiunse, e per esserlo convien pensare al miglioramento delle future generazioni; ma molto anche della presente. Per la via del lungo cammino verso il perfezionamento molte cose si possono cogliere che giovino anche a noi. La vostra voce suona ora più forte; molti diritti vi sono riconosciuti; sappiate giovarvene; organizzatevi. All'ombra della legalità e con la legalità molte cose si possono ottenere che giovino alla generazione presente.

Ricordò alla classe così detta dirigente gli obblighi che ad essa spettano. Rassicurò i timidi che i cataclismi paventati non avverranno se la giustizia avrà il suo impero, avvertendoli anche che il progredire dell'umanità verso il suo miglioramento è fatale nè vi ha forza che possa arrestarlo.

Lodò la Società, che ha per iscopo l'istruzione dell'operaio. Esortò gli operai ad approfittarne, avendo essi bisogno di luce, che scenda nei loro cuori, che illumini le loro menti.

La conferenza, ascoltata con vivo interessamento, giudicata misuratissima, elevata, fu spesso interrotta da applausi che alla fine scoppiarono unanimi.

Il cenno che io vi faccio è molto incompleto; voi mi scuserete per la fretta con cui l'ho fatto, e spero che la medesima ragione mi varrà presso l'egregio avv. Caratti col quale mi felicito per il suo successo.

Consiglio comunale di Cividale. Oggetti da trattarsi nella sessione di primavera che si aprirà martedì 6 aprile 1897, alle ore 3 pomeridiane.

Seduta pubblica:

1. Ratifica di deliberazioni prese dalla Giunta municipale.
2. Proposte per onorare in modo durevole la memoria di Giacinto Gallina.
3. Comunicazione del decreto reale che respinge il ricorso contro il provvedimento del Prefetto relativo al negato permesso di tenere in economia la manutenzione delle strade comunali, e conseguente approvazione del progetto per l'appalto del servizio.
4. Istanza degli abitanti di Borgo Brossana per la provvista d'acqua.
5. Domanda di apposita Commissione diretta ad ottenere un sussidio per i ristauri del Duomo.
6. Idem del Comizio agrario per una Esposizione agraria da tenersi in Cividale nel 1899.
7. Affittanza di un fondo ad uso cava di ghiaia.
8. Domanda di alcuni possidenti di Zuccola per la costruzione di un ponte sul Rivo Emiliano.
9. Istanza del parroco di Gagliano per un radicale riatto della casa canonica di ragione comunale.
10. Conto morale e finanziario dell'esercizio 1896.
11. Proposte di terzi per assumere a trattativa privata l'appalto del diritto di peso pubblico.
12. Nomina di un membro della Commissione civica agli studi in luogo del cav. Gamalero rinunciatario.
13. Nomina di un membro della Congregazione di carità in luogo del rinunciatario signor Bianchi.

Seduta privata:

14. Nomina a vita di due insegnanti elementari.

La commemorazione di Gallina a Cividale.

Abbiamo notizie da Cividale che la commemorazione dell'illustre commediografo fatta ieri in quella città dal prof. cav. Tito Ippolito D'Aste, ebbe un bellissimo esito. Un pubblico assai numeroso, fra cui molte signore, vi assisteva. L'egregio conferenziere piacque assai e fu applauditissimo. Applausi al suo presentarsi, applausi in parecchi punti del discorso, applausi alla fine. Nella sala figurava un busto del Gallina, egregiamente modellato dal cav. Gabrici.

Dopo la conferenza, al cav. D'Aste venne offerta una cena.

Ragioni di spazio c'impediscono di dare maggiori particolari.

Condanna per omicidio colposo.

Nel 14 gennaio u. s. Giov. Batt. Lorenzi, d'anni 18, da Claut, si recava nel laboratorio del tornitore Angelo Martin a Pordenone per vedere se avea finito un lavoro commessogli, quando, da lì a poco, sopraggiungeva nello stesso luogo Davide Ermenegildo di circa 30 anni.

Questi, nel vedere il Lorenzi, prese una scure, e scherzosamente si mise a rotearla in atto di minaccia.

Il Lorenzi che è un giovane di mente molto ottusa, prese la faccenda sul serio, e dato di piglio ad un fucile che stava appeso ad una parete della stanza, lo spianava contro il Davide come per intimorirlo. Il Lorenzi credeva che l'arma fosse scarica, ma invece, toccando il grilletto, essa sparò, colpendo in pieno petto il Davide stesso, il quale un'ora dopo cessava di vivere.

Il Lorenzi mercoledì u. s. comparve davanti il Tribunale di Pordenone per rispondere di omicidio colposo.

Il P. M. concludeva la sua requisitoria perchè il Tribunale dichiarasse la sua incompetenza, e, in via subordinata, perchè condannasse il Lorenzi a 2 anni di detenzione e a L. 300 di multa.

In seguito alla brillante difesa dell'avvocato Vittorio Marini, il Tribunale, respingendo la domanda principale del P. M. condannava il Lorenzi a 4 mesi di detenzione e a L. 100 di multa.

Fra il Davide e il Lorenzi non vi era alcun motivo di rancore. Non vi ha dubbio quindi che quegli abbia voluto scherzare e che questi ignorasse che il fucile era carico.

Ad ogni modo, ecco uno scherzo che ebbe una tragica conseguenza!

Grave ferimento fra ragazzi tredicenni.

Scrivono dalla Carnia:

«Nella chiesa parrocchiale di Cercivento, durante una funzione, due ragazzi *tredicenni*, e cugini, vennero a diverbio tra di loro, e, uno di essi, non potendo più frenare il rancore che lo divorava, estrasse un coltello a lama acuminata, e, con tutta la sua forza, lo inferse nel ventre dell'avversario, facendogli uscire le budella.

Fu tosto mandato pel medico, il quale — a quanto ci consta — non si è ancora pronunciato sulle conseguenze della ferita. Il grave fatto produsse dolorosa impressione, tanto più per i genitori, che sono persone rispettabili e a cui certo tale disgrazia deve arrecare non lieve dolore.

— I due ragazzi sono invece fratelli, — come abbiamo saputo poi — e si chiamano Dalla Pietra Epifanio, d'anni 12, e Giovanni, d'anni 10. Il primo inferse al secondo un colpo di coltello all'addome, causandogli una ferita giudicata guaribile in 12 giorni. Il feritore fu denunciato.

Boicotaggio. Il *Corriere di Gorizia* narra che giovedì scorso un negoziante di scarpe, sloveno, di Merna, recatosi a Cervignano per vendere la sua merce, dovette ritornare a casa senza che nessuno volesse farne acquisto, e ciò senza che da alcuno fossero eccitati i cervignanesi al boicotaggio.

— Scrivono da Cormons:

«Una donna di Cormons, recatasi a Dobra a vendere i soliti *buzzolai*, venne da quei terrazzani accolta malamente e costretta a tornare indietro con tutta la sua merce, avendo coloro dichiarato che essi non comprano se non roba... slava.

Il parroco di Bigliana, poi, dal pergamo invitò i suoi parrocchiani a non fare più acquisti a Cormons, ma bensì a Gorizia, città... slava».

Suicidio. Ieri mattina alle ore 6 il contadino Gorassini Giovanni, d'anni 59 da Bressa (Campoformido), affetto da pellagra, suicidavasi appiccandosi con una funicella alla balaustrata della scala della propria abitazione. Nel pomeriggio fu sul luogo il pretore del secondo mandamento dott. Cantilena, col vicecancelliere Della Colla ed il medico dott. D'Agostini, per le constatazioni di legge.

Giovane friulano che ruba a Trieste. Dall'Angelo Umberto d'anni 18 da San Leonardo (Montereale Cellina), garzone cappellaio alle dipendenze della ditta Tevini a Trieste, fu arrestato venerdì mattina perchè la notte precedente, assieme a certi Cossot Giovanni e Cobol Giorgio, rubò da un cassetto del negozio dei suoi padroni la somma di fiorini 446.50.

Perquisiti gli arrestati, al Cossot furono rinvenuti nascosti nelle mutande fior. 426.50. I mancanti 20 fior. erano stati consegnati al Cobol.

Incendio. A Fanna si sviluppò un incendio nella stalla di Vincenzo Toffolo, che ebbe un danno di circa 600 lire.

Arresti. Furono arrestati: A S. Maria la Longa il pregiudicato Francesco Dell'Oste, conciapelli, da Udine, perchè, ubbriaco, oltraggiò il brigadiere Ermanno Petrucci ed il carabiniere Santo Tessarolo. A Maniago il mediatore Francesco Azzano, per appropriazione indebita. A San Giovanni di Manzano Giovanni Battista Berton per contrabbando.

Il volo di un tacchino. Fu arrestato Pagani Umberto e denunciato Passerino Luigi, contadini da Lestizza perchè di giorno da un campo aperto di proprietà di Fantini Giov. Batt. rubarono un tacchino del valore di lire 3.

Furti, truffe e appropriazioni indebite. A Treppo Carnico certi Giacomo, Pietro e Giovanni Morocutti rubarono, e furono sorpresi in flagrante, legna in danno del Comune per lire 150. Antonio Pajzot di Treppo Carnico pregiudicato e latitante truffò lire 51 a Rodolfo Partel promettendo di andare al suo servizio. Marco Polese di Polcenigo amministratore della sostanza del dottor Pietro Zaro si appropriò in danaro e generi per lire 375.25.

Revoca di mandato.

Cantarutti Giovanni e Gio. Batta fu Valentino, e Cantarutti Angelo fu G. B. di Orsaria, col rogito 16 marzo 1897 N. 14095 / 14456 del notaio dott. Francesco Nussi residente in Cividale, registrato al N. 664, hanno revocato il Mandato Generale 18 giugno 1872 N. 4158 / 760 pure in atti del notaio suddetto, registrato al N. 396, che essi revocanti rilasciarono al sig. Francesco fu Gio. Batta Cantarutti di Orsaria.

UDINE

(La Città e il Comune)

Leva pei nati nel 1877. I giovani nati nel 1877 appartenenti al Distretto di Udine si presenteranno all'estrazione del numero nel giorno 26 aprile corr. ed all'esame definitivo nei giorni da 27 a 31 luglio p. v.

Domani pubblicheremo anche i giorni che sono stati assegnati per gli altri Distretti della Provincia.

L'on. Chiaradia partirà il 15 corr. per Washington per assistere quale delegato italiano al Congresso postale internazionale che si terrà in quella città. Lo accompagnerà un funzionario del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Ispezione militare. Col treno diretto delle 4.55 pom. di ieri giunse a Udine il comm. Ottone Tournon, tenente generale comandante il V° Corpo d'armata di Verona, accompagnato dal colonnello capo di stato maggiore. Alla stazione era ad attenderlo il maggior generale Osio col suo aiutante di Campo.

Appena giunto si recò a visitare il Castello, ed oggi visiterà le caserme del Distretto, Carmini, Missionari e Cavalleria.

Per la visita all'Ospedale militare, panificio e magazzino delle sussistenze, non ha ancora dato disposizioni.

Un Re di passaggio. Sabato sera, col treno che arriva alle 16.56 da Venezia, diretto a Vienna, è passato per la nostra stazione ferroviaria il Re di Danimarca.

Società operaia generale. Ieri ebbe luogo l'assemblea generale di seconda convocazione con la presenza di circa 25 soci.

Venne approvato, dopo qualche raccomandazione, il rendiconto morale ed economico dell'anno 1896.

Il presidente fece all'assemblea alcune comunicazioni e poscia venne nominata la Commissione di scrutinio per la elezione di dieci Consiglieri, che avrà luogo domenica prossima.

Società ciclistica «Friuli». L'assemblea generale straordinaria avrà luogo questa sera 5 aprile alle ore 21, in una sala della Società ginnastica, gentilmente concessa, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Resoconto finanziario 1896-97;
3. Proposta di trasformazione della Società in «Sezione Friuli» del Touring-Club Ciclistico Italiano.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Polemichetta. L'altro ieri il *Friuli* ha colto l'occasione del sequestro di un giornale clericale di Treviso, per deplorare che, «nella maggior parte dei casi, i magistrati che hanno così leste le mani per ghermire la stampa repubblicana o socialista, si trovino poi ad essere volontariamente monchi di fronte alle più patenti ed impudenti violazioni della legge da parte della stampa clericale».

Il fatto così da noi accennato, è controllabile quotidianamente: su venti sequestri di giornali, diecinove vanno a lefficiare la stampa repubblicana o socialista, e uno appena quella clericale; la quale, come ognuno sa, può dare dei punti all'altra in fatto di violenza di linguaggio.

Ebbene, il *Paese* trova che ciò che il *Friuli* ha detto l'altro ieri con le parole sopra ripetute «*non è bello*»; e si accusa di invocare misure restrittive «per chi ha differenti opinioni politiche».

Curiosa! Noi fino a l'altro ieri abbiamo sempre creduto che in un paese libero fosse *bello* — anzi *bellissimo* — rispettare la legge, e farla rispettare applicandola con equità ai contravventori, facessero essi sventolare una bandiera rossa od una nera; noi abbiamo sempre creduto che libertà, giustizia, costumi civili, non possano concepirsi dove la legge non abbia pienissimo ed incontrastato il suo impero. Così ammoniva anche qualche antico padre del diritto, citato volentieri dai signori avvocati nelle loro arringhe forensi.

Ma il *Friuli* — secondo assicura il *Paese* — è *liberale* in corsivo, e con aggiunto per giunta tre punti ammirativi fra parentesi; mentre il *Paese* è liberale senza corsivo e senza punti; dunque nessun dubbio che la ragione stia dalla parte del *Paese*, e che le nostre idee in fatto di legge, di equità, di giustizia e di libertà, non siano altro che vecchie fisime di codini (senza corsivo) impenitenti!

Tanto più deve aver ragione il *Paese* inquantochè i signori che lo scrivono — come è ben risaputo da tutti — dicono sempre la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità; e d'altronde non possono fallare perchè sono gente superiore, tocca dalla grazia divina, mentre noi non lo siamo, e dobbiamo contentarci di spiegare terra terra il nostro piccolo volo!

Nell'articoletto dedicatoci l'altro ieri il *Paese* dice, poi, anche che noi siamo «pronti a mendicare l'aiuto dei clericali nelle elezioni amministrative».

Bravi davvero, egregi colleghi! Sempre la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità!... Resta da conoscere soltanto un inconcludente dettaglio, e cioè quando e come il *Friuli* abbia «mendicato» questo «aiuto»!

In ogni caso, dovendo ricorrere per aiuto elettorale alla Chiesa, meglio rivolgersi direttamente al suo Capo invisibile, facendo per esempio celebrare delle sante messe basse, come è stato fatto con buon esito pel trionfo di una candidatura *radicale* (in corsivo) nelle recenti elezioni politiche!

La tassa sull'ignoranza. Ci scrivono:

«Il *Paese* chiama «tassa sull'ignoranza» il r. Lotto, e nessuno ci troverà a ridire su questo appellativo.

Ma perchè poi il *Paese* fa gridare il sabato sera dai suoi strilloni: «Appena uscito il giornale coi numeri del Lotto»? Perchè il *Paese*, giornale della *sapienza* in sommo grado, fa questa *réclame* alla tassa sull'*ignoranza*?

Qualche maligno sarebbe capace di pensare che anche al *Paese* questa *tassa* sia utile, sotto forma della vendita agl'*ignoranti* di qualche copia di più del giornale. Ma, allora, perchè riprovarla in caratteri così grossi?».

Nomina meritata. Ci viene comunicato:

«Nelle elezioni che ebbero luogo ieri a Milano presso la Compagnia Nazionale di assicurazioni la «Filantropica», è riuscito consigliere, a grande maggioranza, il cav. Ugo Loschi, malgrado gli si opponesse altra candidatura locale, strenuamente sostenuta.

Tale nomina torna di non poco onore al Loschi, il quale con le belle doti e la competenza già acquistata in materia di assicurazioni, contribuirà ad avvantaggiare sempre più le condizioni del florido Istituto. *A.*»

Incendio. Sabato sera verso le 11 in Vicolo Sillio al n. 10 si sviluppava il fuoco nella casa abitata dal signor Napoleone Cavallari d'anni 30 da Ferrara. La sua domestica Maria Faifofer d'anni 16, andata a coricarsi assieme ad un bambino del suo padrone, lasciò la candela accesa, e il fuoco s'apprese ad un tavolino ed al paglericcio, con grande pericolo del bambino e della ragazza. La quale gridò aiuto ed accorsero il brigadiere delle guardie di città Emilio Miniati ed il facchino Gio. Batt. Gon, i quali si presentarono subito al salvataggio delle persone. Chiamati i pompieri ed accorsi altri cittadini e guardie di città, il fuoco venne spento, limitandosi il danno a lire 300 circa.

Un uomo sotto un treno.

Salvato per miracolo!

Ieri a sera mentre il treno omnibus proveniente da Pontebba entrava alle 17.05 sotto la tettoia della stazione, fu vero miracolo se non accadde una terribile disgrazia.

Uno degli operai addetti al cambio delle lampade negli scompartimenti delle vetture — certo De Piero — tanto per guadagnare tempo, e spinto probabilmente dalla forza della abitudine (pericolosa abitudine) si arrampicò, mentre il treno era in movimento, alla scaletta esterna che conduce alla nicchia riparo del guardia freni, per salire sopra il coperto della vettura. O fosse un capogiro che gli abbia tolto la forza di tenersi afferrato, o la troppa fidanza che acquistano coloro che sono abituati ad arrischiare la vita ad ogni momento, fatto è che il De Piero scivolò e precipitò a terra passando nello spazio che divide le vetture, senza toccare quasi nè i repulsori, nè le catene di congiunzione.

Un attimo, e le ruote del treno sarebbero passate sopra quel corpo, schiacciandolo; ma due operai che per fortuna si trovavano presenti, si slanciarono pronti ad afferrarlo per le braccia e riuscirono a strapparlo da certa morte, fra l'ammirazione dei presenti, che prima avevano dovuto inorridire per il terribile accidente e all'idea di dover vedersi davanti un cadavere informe.

Tutto questo accadde nello spazio di pochi secondi!

Il lampista, pallido per l'emozione provata, fu confortato dagli astanti ed invitato dal signor Burghart nella sala del Ristorante, ove gli venne offerto un bicchiere di marsala che trangugiò in un fiato.

Rimesso alquanto, e amichevolmente redarguito per la sua poca prudenza, rispose con una calma mirabile:

— *Eh, cari siori, se sa ben che a questo mondo una volta o l'altra la n'ha da tocar!*

Ci dispiace di non conoscere il nome dei due coraggiosi che salvarono il De Piero.

Un Principe in contravvenzione. La scorsa notte furono dalle guardie di città dichiarati in contravvenzione D'Odorico Andrea di Giov. Batt., d'anni 19, carrettiere, abitante nel suburbio Villalta, e Principe Giuseppe, d'anni 18, abitante in via Superiore, perchè con canti e schiamazzi disturbavano gli abitanti di via Prefettura.

All'Ospitale fu ieri medicato il ragazzo Milanopulo Giacomo, d'anni 12, da Udine, per ferita alla regione sopraorbitale destra, riportata accidentalmente e guaribile in dieci giorni.

Tribunale penale.

Sottrazione di testamento e furto qualificato.

Sabato alle 2 pom. fu pronunciata la sentenza nel processo contro Masotti Felice, Masotti Dionisio e Del Negro Giov. Batt., tutti di Cisterna, imputati di sottrazione e furto qualificato a danno degli eredi di Cantarutti Antonio.

Il Tribunale, accogliendo la domanda della difesa dichiarò non luogo a procedere per estinzione dell'azione penale al confronto di tutti gli imputati, riservata l'azione civile.

D'Agostini Pietro di Giuseppe d'anni 32, calzolaio, per furto a danno di Carpani Francesco fu condannato alla reclusione per mesi 14, dei quali 8 di segregazione cellulare continua.

— Beltrame Ferdinando fu Antonio di Ragogna per contravvenzione sanitaria fu condannato alla multa di lire 200.

— De Filippo Luigi fu Giov. Batt. di Godia per appropriazione indebita a danno di Marzuttini Paolo fu condannato alla reclusione per anni uno ed alla multa di lire 111.

Teatro Sociale. Colle due rappresentazioni di sabato e domenica si è chiusa trionfalmente questa bella e brillante stagione d'Opera. Gli applausi e le ovazioni del pubblico affollatissimo si ripeterono in queste due sere più frequenti e calorosi, omaggio dovuto al merito artistico dei simpatici esecutori della *Bohême*.

Della bravissima e sentimentale Falconis, della brillante Barone, del Zeni, tenore impareggiabile e caro, del Corradetti, del Poli, di tutti, il pubblico udinese serberà lungo e grato ricordo.

All'egregio maestro Galisciani, che ha concertato questo spettacolo e diretto l'orchestra con intelletto e amore d'artista, sabato sera furono presentati molti e ricchi doni dalla Direzione del teatro, dall'impresa, dagli artisti, e da alcuni ammiratori.

Fra gli applausi e le chiamate che ier sera non finivano più, il pubblico volle vedere alla ribalta anche l'impresario sig. Lauderio Micheletti, del quale è giusto dire che ha fatto onore all'impegno che si era assunto di darci uno spettacolo ottimo.

Un'altra «Bohême». Fra breve andrà in scena a Venezia un'altra *Bohême*, del Leoncavallo; e su questo nuovo lavoro dell'autore dei *Pagliacci* — pel quale vi è grande aspettativa — un giornale di Napoli dà le seguenti notizie garantendone l'esattezza.

L'Opera, come quella del Puccini, è divisa in quattro atti.

Il primo è nell'interno del Caffè *Momus*, dove il pittore *Marcello* incontra per la prima volta *Musette*, ed è là che succede fra loro il duetto d'amore, mentre in una sala al piano di sopra, a cui si accede per una scaletta a chiocciola, *Rodolfo*, *Colline*, e gli altri amici, si giuocano il pranzo ad una partita a bigliardo.

Il secondo atto succede nel cortile della casa dove abita *Musette*. Gli eleganti mobili della bella e spensierata ragazza sono nel cortile sotto sequestro, e tutti i *bohémiens*, arrivati da ogni parte, improvvisano nel cortile una allegra festa da ballo mentre alle finestre di tutti i piani gli inquilini si affacciano per protestare per il baccano.

Nel terzo atto siamo nella soffitta del pittore *Marcello*, dalla quale si vede allo stesso piano la stanza di *Rodolfo*. Qui succede la rottura delle relazioni fra *Marcello* e *Musette* e la rottura... di un bastone sulle spalle di *Eufemia* per parte del suo innamorato *Colline*.

Il quarto atto è la cameretta di *Rodolfo*, dove *Mimì* muore.

E la musica? Melodica, così si è detto, molto melodica; il Puccini ha sfoggiato di sentimentalismo, e il Leoncavallo invece si è attenuto, a quel che pare, alla parte veramente vissuta della *bohême*: all'ambiente, ecco.

Il tenore in quest'Opera è *Marcello*, il pittore, mentre in quella del Puccini è *Rodolfo*. Sono così invertite le parti; e il Beduschi, per esempio, chiamato a cantare per il primo l'Opera del Leoncavallo, si troverà a questi capelli tirati, di dovere cioè amare *Musette* dopo avere spasimato tanto tempo per *Mimì*...

Teatro Minerva. Le tre rappresentazioni straordinarie che darà il Ferravilla sono fissate per le sere del 13, 14 e 15 corr.

— A Pasqua Operette.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera alle ore 8 si rappresenta: *La Cenerentola*, commedia brillantissima in 3 atti.

Darà termine al trattenimento il nuovo ballo fantastico intitolato: *I Funamboli*.

Affittanza di colonie. Si ricorda a chi può interessare, che presso la Congregazione di Carità di Udine avrà luogo nel giorno di mercoledì 7 aprile corr. ore 9 antimeridiane una pubblica asta per l'affittanza novennale di tre colonie secondo l'avviso 18 marzo p. d. n. 479, inserito a pagina 513 *Foglio degli annunzi* di questa R. Prefettura.

D'affittare col 1 maggio p. v., fuori porta Gemona, un appartamento composto di quattro locali.

Rivolgersi al signor Giovanni Sello.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 28 marzo al 3 aprile 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi 16 femmine 14
» morti » 1 » —
Esposti » — » —
Totale N. 31

Morti a domicilio.

Carlo Saccardo di Alfredo, d'anni 2 e mesi 8 — Anna Minotti-Vida fu Giov. Batt., d'anni 56, casalinga — Giovanni Caucigh di Enrico, di mesi 9 — Francesco Rocco fu Antonio, di anni 54, stalliere — Maria Caragol di Stefano, di mesi 9 — Clotilde Pontelli-Padoano fu Giov. Batt., d'anni 36, casalinga — Ides Rizzi di Stefano, di giorni 2 — Attilia Dalla Russa di Francesco, di giorni 5 — Ida Padovan di Giovanni, d'anni 1 e mesi 8.

Morti nell'Ospitale civile.

Ferdinando Brunetti fu Andrea, d'anni 80, commerciante — Caterina Gondolo fu Pier Antonio, d'anni 24, tessitrice — Maria Cojaniz-Gritossi, d'anni 47, serva — Paolo Giovannini fu Benedetto, d'anni 62, oste — Giuseppe Rizzi di Domenico, d'anni 21, bracciante — Zaira Perini di Giorgio, d'anni 11, scolara — Fede Torrano di anni 2.

Totale N. 16

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giuseppe Calligaris, orologiaio, con Maria Pozzo, casalinga — Luigi Zilli, agricoltore, con Maria Del Torre, setaiuola — Gottardo Gottardo, operaio, con Angela Stella, casalinga — Paolo Cargnelli, facchino, con Maria Luigia Picotti, casalinga — Guglielmo Gremese, fonditore, con Maria Bernardis, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Oddone Tosolini, ingegnere, con Carolina Schönfeld, agiata — Giacomo Cinotti, fabbro, con Emilia Dal Bò, setaiuola — Arturo Ondiz, tipografo, con Luigia Bin, sarta — Domenico Fabris, macchinista, con Giovanna Nobile, setaiuola — Stanislao Durli, spazzino, con Teresa Mariussi, casalinga — Giacomo Sabbadini, sellajo, con Anna Cecovello, seggiolaja — Vilfrido Petrosini, tenente di cavalleria, con Ida Broili, agiata — Costantino Rizzi, agricoltore, con Domenica Cullini, casalinga — Ermenegildo Masolini, agricoltore, con Luigia Zorzini, contadina — Romano Braida, vellutaio, con Ida Castellani, sarta — Alessandro Lodolo, agricoltore, con Caterina Sgobino, casalinga.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 - 4 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	5 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	738.7	736.5	737.0	740.8
Umido relat.	85	71	81	56
Stato di Cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	8.5	8.5	—	—
Vento (direzione	NE	E	—	NE
Vento (vel. Kilom.	7	8	—	2
Term. centig.	7.2	10.6	9.0	10.4

Temperatura (massima 11.0 / minima 6.0)
Temperatura minima all'aperto 4.8
Tempo probabile:
Venti freschi forti meridionali — Cielo nuvoloso coperto con pioggi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il commercio colla Russia.

Roma 5 — È arrivato al Ministero degli esteri un rapporto del nostro ambasciatore a Pietroburgo circa una conferenza da lui avuta coi ministri russi per la conclusione di un nuovo trattato di commercio italo-russo.

Il rapporto fa ritenere che il trattato non si concluderà.

Minaccie della Russia.

Roma 5 — Notizie da Costantinopoli recano che il Governo russo ha fatto sapere al Sultano che, se la Porta farà la benchè minima concessione alla Grecia, un esercito russo invaderebbe l'Armenia.

Estrazioni del regio Lotto

avvenute nel 4 aprile 1897.

Venezia	52	20	65	3	45
Bari	40	69	66	68	7
Firenze	54	9	8	85	76
Milano	75	54	11	31	5
Napoli	42	22	36	6	65
Palermo	70	7	58	64	73
Roma	20	72	61	12	80
Torino	5	73	23	9	45

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze Da Udine	Arrivi A Venezia	Partenze Da Venezia	Arrivi A Udine
M. 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M.* 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	O.** 17.31	[illegible]
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.05

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.30
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.56	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.55	8.58
M. 13.05	15.39	O. 13.02	15.21
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.55

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.16	12.40
O. 16.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze Da Udine	Arrivi A S. Daniele	Partenze Da S. Daniele	Arrivi A Udine
R. A. 8.—	9.37	6.40	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.25	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.35	15.00	R. A. 16.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.33

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco